

RAPPORTO DI RIESAME CICLICO - RRC

GENNAIO 2016

Denominazione del CdS: ***Viticultura ed Enologia***

Classe L25-L26

Dipartimento di riferimento: Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali

Scuola di Agraria

Sede: Piazzale delle Cascine 18 – 50144 Firenze

Primo anno accademico di attivazione: 2011/2012 nel DM17/2010 ¹

¹ (1993 come Diploma di Laurea)



PARTE GENERALE

Indicare chi ha svolto le operazioni di Riesame (gruppo di riesame/autovalutazione, componenti e funzioni), le informazioni prese in considerazione e le attività svolte

Composizione del Gruppo di Riesame

Prof. Marco Vieri (Presidente del CdS) – Responsabile del Riesame
Prof. Lisa Granchi - Responsabile AQ del CdS
Sig. Tito Antonuccio - Rappresentante studenti

Altri componenti:

Prof Giovanbattista Mattii VicePresidente CdS – Referente Riesame
Prof.ssa Giovanna Fia Presidente Comitato per la Didattica
Prof.ssa Laura Mugnai Referente Internazionalizzazione CdS
Prof.ssa Silvia Schiff Docente
Dr. Gionata Pulignani Rappresentante del mondo del lavoro
Dr.ssa Patrizia Rossi Delegato di Ateneo per la Qualità

Informazioni e attività

Informazioni e dati

In base alle indicazioni fornite dal Presidio della Qualità di Ateneo (PQA) sono state prese in considerazione principalmente le seguenti fonti:

- SUA-CdS (<http://ava.miur.it/>)
- Relazioni annuali delle Commissione Paritetica di Scuola
- Rapporti di Riesame anni precedenti (al momento, solo Rapporti di Riesame annuali)
- Informazioni e dati trasmessi da strutture ed Uffici di Ateneo (es. Ufficio servizi statistici, Segreterie studenti, servizi di contesto)
- Esiti della consultazione con componenti del mondo del lavoro / Enti / Associazioni / Comitato di indirizzo
- Relazioni del Nucleo di Valutazione (<http://www.viticulturaenologia.unifi.it/vp-125-pagina-riservata.html>) ed informazioni contenute nel servizio DAF (<http://www.daf.unifi.it>)

Attività

L'attività è stata svolta dal Gruppo di Riesame che si è riunito, per la discussione degli argomenti riportati nei quadri delle sezioni del presente Rapporto di Riesame Ciclico (RRC), operando come segue (*riportare le attività e gli incontri più significativi*):

- **20/11/2015:** consultazione del Comitato di indirizzo e del Gruppo del Riesame e prima analisi dei dati relativi alle 3 annualità passate; pianificazione delle attività per la redazione del rapporto;
- **7/1/2015:** consultazione del Gruppo per il Riesame ; presentazione degli esiti dell'attuale offerta formativa e analisi della domanda di formazione (**verbale del 29/09/2015**);
- **11/1/2015:** presentazione della bozza di RRC, analisi di dati e informazioni riportate nei quadri (es. quadro 2-b *Analisi della situazione*) e discussione dei risultati; definizione e discussione sugli interventi correttivi proposti nel quadro (es. quadro 2-c *Analisi della situazione*);
-

I verbali delle riunioni del Gruppo di Riesame sono disponibili nell'area riservata del sito del CdS <http://www.viticulturaenologia.unifi.it/vp-125-pagina-riservata.html>



- Rapporto di Riesame ciclico predisposto dal Gruppo di Riesame in conformità al Modello ANVUR-AVA (template PQA rev. 2015)
- Presentato, discusso e approvato dal Consiglio di Corso di Studio in data 11/01/2016 e dal Gruppo per il Riesame (o altra struttura di CdS) per le parti di competenza in data 07/01/2016 (verbale CD del 11/01/2016)

Sintesi dell'esito della discussione del Consiglio del Corso di Studio

..... La discussione in seno al CdS ha fatto emergere alcune indicazioni per la corretta interpretazione e compilazione delle diverse parti di cui si compone il Rapporto Ciclico che viene redatto per la prima volta. Viene anche precisato

Questi punti sono riportati sul verbale della Riunione del CdS reperibile nel sito intranet di Dipartimento(citato prima)

Estratto del verbale della seduta del Consiglio di CdS del 11.01.2016

punto 2 "Rapporto Riesame Ciclico 2016"

omissis

Il Presidente nel presentare il documento ricorda che il CdS ha da molto tempo condiviso le procedure di accreditamento in qualità (vedi CRUI) e mantenuto in atto le prassi previste fra cui essenziale il riesame dello scorso anno che ha avviato una nuova forma procedurale.

Con continuità sono state fatte durante l'anno le diverse specifiche verifiche periodiche per la Qualità del CdS; ormai da anni il Consiglio CdS prevede sempre il punto "Qualità del CdS".

Il Consiglio del CdS nella seduta del 11 gennaio 2016 approva il testo del Riesame precedentemente discusso ed approvato dal GAV e dal Comitato per la Didattica.

In particolare si segnala:

- Le azioni migliorative adottate in questi anni hanno portato ad un ottimo livello il coordinamento della didattica nel CdS. Pur nella variazione della maggior parte dei componenti del Consiglio di CdS i docenti "responsabili dei corsi" hanno ormai diversi anni di collaborazione nel CdS e criticità e miglioramenti vengono affrontati con efficienza. Il corso è molto apprezzato dagli studenti e rappresenta il 1° a livello di Scuola e fra i primi a livello nazionale.
- In merito alla opportunità di ricorrere al "numero programmato", sulla base delle esperienze delle sedi dove è attuato, la Conferenza di Agraria ha espresso dubbi poiché il rischio è quello di una sottoricezione (per ovviare a ciò si potrebbe pensare a un overbooking di circa il 20%). I dati dell'abbandono in tali sedi sono per altro, non al primo ma soprattutto al secondo anno. Si ritiene quindi al momento di non considerare tale ipotesi. D'altronde l'Ateneo, prendendo coscienza che le elevate iscrizioni sono soprattutto a suo vantaggio, deve garantire un maggiore appoggio soprattutto nel curare e adeguare le strutture didattiche del primo anno.
- La attuale normativa, che fissa la composizione del Consiglio di Corso di Laurea in tutti coloro che a diverso titolo e con qualsiasi responsabilità parte nella didattica, risulta estremamente ridondante e non consente all'organi stesso di essere deliberante se non in forma di "convocazione telematica". Si è scelto così di fissare i consigli in forma ibrida, ovvero riunione fisica e a seguire telematica. Ciò non sembra d'altronde rispondere ai requisiti di qualità Probabilmente il Consiglio composto dai responsabili dei Corsi sarebbe ugualmente rappresentativo e più significativo. Si potrebbe individuare una riunione annuale in cui vengono convocati tutti i componenti così come ad oggi definiti. (file RIE2016web20 in <http://www.viticolturaenologia.unifi.it/vp-125-pagina-riservata.html>)

RRC - Struttura

Il Rapporto di Riesame Ciclico - RRC (doc. ANVUR-AVA rev. 10/2013) è composto da tre sezioni:

1 – DOMANDA DI FORMAZIONE

2 – I RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI E ACCERTATI

3 – IL SISTEMA DI GESTIONE DEL CDS

Ciascuna sezione è costituita da tre parti:

a – AZIONI CORRETTIVE GIA' INTRAPRESE ED ESITI

b - ANALISI DELLA SITUAZIONE

c – INTERVENTI CORRETTIVI

Note di carattere generale

- Nella parte "Azioni correttive già intraprese ed esiti" il Rapporto di Riesame Ciclico 2016 non riporta informazioni essendo il primo documento redatto dal CdS;
- Nella parte "Analisi della situazione" riportare, nel campo di testo, **solo i dati strettamente essenziali per l'analisi**. Evitare quindi di riportare elenchi o collezioni di dati a disposizione del CdS, grafici e quant'altro. Le fonti possono essere richiamate tramite appendici o collegamenti ipertestuali.
- In riferimento alla parte "Interventi correttivi" riportare **solo** azioni concretamente applicabili e di cui si possa constatarne la reale efficacia. Indicare obiettivi e mezzi, evitando di riportare azioni con scarsi nessi con le criticità evidenziate in "Analisi della situazione", richieste generiche o irrealizzabili o dipendenti da altre entità e non controllabili.

1 – LA DOMANDA DI FORMAZIONE

Significato della sezione

Commenti sulle indagini e consultazioni riguardanti il mondo della produzione, dei servizi e delle professioni che nel corso degli anni il CdS ha considerato o condotto al fine di definire la domanda di formazione. Analisi e commenti dei risultati di tali indagini e consultazioni. Individuazione di eventuali problemi e aree da migliorare. È facoltativo segnalare punti di forza del CdS se ritenuti di particolare valore e interesse.

Principali elementi da osservare:

- Schede descrittive di tutti gli insegnamenti
- Quadri SUA CdS:
 - A1 – Consultazione con le organizzazioni rappresentative – a livello nazionale e internazionale - della produzione di beni e servizi, delle professioni
 - A2 – Profilo professionale e sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati

Punti di attenzione raccomandati:

- La gamma degli enti e delle organizzazioni consultate, direttamente o tramite studi di settore, è adeguatamente rappresentativa a livello regionale, nazionale e/o internazionale?
- I modi e i tempi delle consultazioni costituiscono canali efficaci per raccogliere opinioni dal mondo del lavoro?
- Si sono considerati, a integrazione o in sostituzione, studi di settore di livello regionale, nazionale o internazionale?
- Le organizzazioni consultate e le modalità di consultazione consentono di avere informazioni utili e aggiornate sulle funzioni e sulle competenze attese nei laureati?
- Si ritiene opportuno consultare altri enti o organizzazioni per meglio identificare la domanda di formazione e gli sbocchi occupazionali?
- Qual è il livello di benchmarking nazionale o internazionale, ossia il confronto con le attività di ricognizione della domanda di formazione praticate dalle università riconosciute come leader nel settore della formazione in esame?
- Le funzioni e le competenze che caratterizzano ciascuna figura professionale sono descritte in modo completo, e costituiscono quindi una base utile per definire i risultati di apprendimento attesi?

Note:

la **consultazione con componenti del mondo del lavoro** / Enti / Associazioni / Comitato di indirizzo potrebbe trattare i seguenti punti (possibile traccia !):

1. Comunicazioni (se ce ne sono e se il CdS ha un rapporto costante con il CI)
2. **Presentazione dell'offerta formativa** : il presidente/referenti dei CdS presentano l'offerta formativa soprattutto in termini di obiettivi e ruoli; potrebbe essere presentato il percorso per aree di formazione con riferimento ai principali insegnamenti, eventuale tirocinio, ecc.
3. **Risultati di percorso** : vengono presentati il numero dei laureati (sarebbe interessante anche riportare le votazioni che potrebbero fornire gli uffici), il tasso di abbandono, i tempi di percorrenza; potrebbe essere l'occasione per parlare della valutazione della didattica, ovviamente in termini di andamento generale del CdS. Utile riportare dati sui tirocini , le collaborazioni di docenza esterna, attività seminariali, e quant'altro il CdS ritiene opportuno in collegamento con il mondo del lavoro; utile sarebbe anche lo stato occupazionale (da almalaura) ed il tasso di prosecuzione da Laurea a Laurea magistrale (e verso quale LM)
4. **Punti di forza ed aree di miglioramento**: la riunione potrebbe trattare anche i punti di forza del CdS ; limiterei le aree di miglioramento a solo quelle di diretto interesse e coinvolgimento della platea (inutile parlare in questo contesto del coordinamento didattico, ad esempio): da ricordare che è importante stabilire un dibattito. In merito alle eventuali aree di miglioramento, utile far comparire a verbale come impostarle (attività), quali obiettivi raggiungere e in che tempi.
5. **Attività future**: se gli incontri potessero essere resi sistematici (auspicabile) sarebbe utile proporre una programmazione su riunioni future, nei limiti del sostenibile per gli interlocutori.

Importante che per i punti 2 e 3 compaia a verbale la discussione tra vari soggetti. Sul punto 3 la discussione potrebbe portare ad un maggior coinvolgimento del mondo del lavoro attraverso attività, ad esempio, seminariali. Se sì, quali potrebbe essere, quando farle, in che anni del percorso formativo.

Da ricordare che la consultazione deve coinvolgere i soggetti direttamente interessati al CdS (es. CdS in Ingegneria Elettronica e delle telecomunicazioni) o area (es. ICT).

| 1 – LA DOMANDA DI FORMAZIONE | |
|--|--|
| 1. a) | AZIONI CORRETTIVE GIA' INTRAPRESE ED ESITI |
| Significato - Obiettivi individuati nel Rapporto di Riesame ciclico precedente, stato di avanzamento ed esiti. | |



Essendo il primo rapporto ciclico di riesame del CdS non ci sono azioni correttive intraprese e relativi esiti

1. b)

ANALISI DELLA SITUAZIONE

Significato - Commenti sulle indagini e consultazioni riguardanti il mondo della produzione, dei servizi e delle professioni che nel corso degli anni il CdS ha considerato o condotto al fine di definire la domanda di formazione. Analisi e commenti dei risultati di tali indagini e consultazioni. Individuazione di eventuali problemi e aree da migliorare. È facoltativo segnalare punti di forza del CdS se ritenuti di particolare valore e interesse.
(meno di 5000 caratteri, spazi inclusi)

Cosa scrivere:

Quadro SUA CdS A1 - Descrizione delle consultazioni riguardanti il mondo della produzione, dei servizi e delle professioni che nel corso degli anni il CdS ha condotto al fine di esprimere un parere di conferma del percorso formativo o modifica dello stesso avvenuta nel tempo (attivazione di curricula, modifiche di Ordinamento/Regolamento, ecc.)

Il CdL in Vitecoltura ed Enologia si inserisce perfettamente nel contesto economico della Regione Toscana in cui le produzioni vitivinicole rappresentano uno dei settori prioritari. Il bacino di interesse è d'altronde esteso in ambito nazionale ed internazionale per l'accreditamento storico che viene attribuito agli studi ed alla formazione in questo specifico settore: vedi Accademia dei Georgofili e Accademia Italiana della Vite e del Vino, ma anche e soprattutto realtà produttive di riferimento internazionale come i Consorzi del Chianti Classico o del Brunello di Montalcino.

Il CdL è stato attivato nel 1993-94 in seguito all'attivazione della legge 129/91 che riconosce la figura professionale dell'ENOLOGO. L'esigenza di formare laureati che svolgono questa attività (D.L. 4/11/1966 in accordo con la legge 129 del 10/04/91) emerge da una precisa richiesta delle imprese di settore, della comunità territoriale, degli studenti.

L'enologo infatti rappresenta un titolo ad alta definizione professionale, sia perché è disciplinato per legge, sia perché il suo impegno è prettamente a carattere verticale lungo la filiera del settore e quindi molto circoscritto. Il mondo del lavoro che ruota intorno alla vitivinicoltura ha necessità di laureati che , grazie anche alla durata triennale del corso , siano sufficientemente giovani e abbiano d'altronde competenze in tutta la filiera di produzione: dalle produzioni viticole alla trasformazione dell'uva in vino ed al suo efficace collocamento sul mercato.

Il CdS nasce in seguito all'esperienza Campus, nell'ambito della quale si è sviluppato il Diploma Universitario in Tecnologie Alimentari prima, del Diploma in Tecnologie Alimentari con orientamento in Vitecoltura ed Enologia successivamente e, dal 1996/97 del Diploma Universitario in Vitecoltura ed Enologia.

Con la riforma universitaria sancita dal D.M. 509/99 il Corso è stato trasformato in un Corso di Laurea di I livello. Il nuovo Corso di Laurea (DM 270/) è stato progettato con lo scopo di rendere più efficace l'offerta didattica alla luce dell'esperienza maturata e sulla base dei rapporti di autovalutazione. La struttura portante del CdS è rimasta comunque invariata, dato anche il buon impatto complessivo sul mondo del lavoro (Riunione del Comitato di indirizzo di Facoltà, Verbale del 26/10/2007) e sulle parti interessate, testimoniato dal numero di iscritti sempre fra i piu' elevati (e spesso il piu' elevato) all'interno delle offerte formative della Facoltà. Il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento ha perciò richiesto un limitato numero di operazioni di adattamento. Una di queste, molto importante, è relativa al passaggio dalla classe L-20 alle due classe delle lauree L-25, in Scienze e tecnologie agrarie e forestali, e L-26, in Scienze e tecnologie alimentari. In quanto gli obiettivi formativi qualificanti sono distribuiti nella classe L-25 per quanto riguarda gli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, compresa la sostenibilità e gli aspetti igienico sanitari, e la classe L-26 per una visione completa delle attività e delle problematiche della produzione al consumo di vino, nonché la capacità di intervenire con misure atte a garantire la sicurezza, la qualità e la salubrità del prodotto.

Il CdS in Vitecoltura ed enologia dà accesso a Corsi di Laurea Magistrale (CdSM) della Classe L-25 istituito da varie Università italiane. Il percorso formativo tiene conto di questo percorso nella sua impostazione, favorendo l'apprendimento anche delle discipline di base, ma il suo sbocco più frequente è quello dell'ingresso, dopo il corso triennale, nel mondo del lavoro e perciò largo spazio viene dato alle materie professionalizzanti. Le prospettive occupazionali per i laureati nel CdL Vitecoltura ed Enologia sono infatti piuttosto ampie poiché essendo incardinato sulle due classi L25 ed L26 permette di accedere alle professioni sia di carattere agronomico, sia enologico, agroalimentare e di marketing dei relativi prodotti.

Le risorse interne per le docenze identificate nel "progetto formativo" sono verificate, disponibili ed appropriate. La copertura degli insegnamenti con personale strutturato rispetta i requisiti qualitativi stabiliti dal Senato accademico: oltre il 70% dei CFU è coperto da docenti di ruolo ed è soddisfatto anche il requisito per il valore dell'indice docenti equivalenti /docenti di ruolo pari almeno a 0,8. Il personale di supporto alla didattica è ritenuto



sufficiente. Il personale tecnico amministrativo è adeguato, così come le strutture didattiche e le infrastrutture fisiche a disposizione del Corso di Studio.

(da Rapporto Autovalutazione 2012 RRC2016web01 in <http://www.viticulturaenologia.unifi.it/vp-125-pagina-riservata.html>)

La attuale laurea DM17/2010 in Viticoltura ed Enologia da accesso all'Associazione degli Enologi.

Il percorso formativo, come già accennato, è costruito a ponte tra le classi delle lauree L-25, in Scienze e tecnologie agrarie e forestali, e L-26, in Scienze e tecnologie alimentari. Gli obiettivi formativi sono distribuiti nella classe L-25 per quanto riguarda gli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, compresa la sostenibilità e gli aspetti igienico sanitari, e la classe L-26 per una visione completa delle attività e delle problematiche della produzione enologica, nonché la capacità di intervenire con misure atte a garantire la sicurezza, la qualità e la salubrità del prodotto.

La L-25 ha un orientamento di produzioni vegetali viticole. Dà accesso direttamente alle Lauree di secondo livello della L-25 (scienze agrarie, forestale e zootecniche). Come coloro che sono in possesso della Laurea L-25 possono accedere agli esami di stato per Agronomo e Forestale Junior.

La L-26 ha un orientamento di produzioni alimentari, quindi enologiche. Dà accesso direttamente alle lauree di secondo livello della L-26 (tecnologie alimentari). Il conseguimento della Laurea Specialistica o di secondo livello nella classe L-26 consente poi l'accesso all'esame di stato per Tecnologo Alimentare.

L'esame di stato per l'iscrizione all' Albo dei Tecnologi Alimentari prevede il possesso del " diploma di laurea specialistica o magistrale conseguita in base all'ordinamento introdotto in attuazione dell'art. 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modificazioni, o diploma di laurea conseguita secondo l'ordinamento previgente, ovvero altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo, da attestare con una dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi dell'art. 46 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445"

Il percorso formativo di primo livello tiene conto, nella sua impostazione, di questo possibile sbocco favorendo l'apprendimento delle discipline di base. Dopo il percorso triennale lo sbocco più frequente è rappresentato dall'ingresso nel mondo del lavoro e, perciò, largo spazio viene dato alle materie professionalizzanti.

Tutto il corpo docente (e ricercatore) che fa capo al CdS è attivamente impegnato nei rapporti con aziende vitivinicole e istituzioni del settore. Nei tirocini così come nelle esercitazioni all'interno dei singoli corsi l'obiettivo è quello di avvicinare gli studenti alle problematiche aziendali e alle caratteristiche del lavoro nella viticoltura, nella gestione delle cantine, nella commercializzazione e promozione del prodotto.

Questa attenzione caratterizza anche la scelta delle esercitazioni fuori sede che vengono finanziate dalla Scuola e organizzate in modo coordinato dai Docenti del CdS. I componenti delle materie caratterizzanti hanno costanti contatti con le istituzioni del settore (Assoenologi, Ordine degli Agronomi, Consorzi, Unione Italiana Vini, Accademia dei Georgofili, Accademia della Vite e del Vino)

Quadro SUA CdS A2 – Parere sul profilo professionale e sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati

Competenze del laureato

Oggetto di questo Corso di Studio è preparare il laureato triennale ad affrontare gli aspetti tecnici delle produzioni viticole e di quelle enologiche e della conoscenza del prodotto vino e delle relative normative e modalità di promozione.

I Laureati nei Corsi di Laurea nelle Classi L-25 e L-26 devono:

- possedere adeguate conoscenze di base della matematica, della fisica, della chimica, della biologia, dell'informatica, specificatamente orientate ai loro aspetti applicativi nelle scienze e tecnologie lungo l'intera filiera produttiva;
- conoscere i metodi disciplinari di indagine ed essere in grado di utilizzare ai fini professionali i risultati della ricerca e della sperimentazione , nonché finalizzare le conoscenze alla soluzione dei molteplici problemi applicativi lungo l'intera filiera produttiva;
- possedere conoscenze e competenze operative e di laboratorio, con particolare riferimento agli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, compresa la sostenibilità e gli aspetti igienico-sanitari e ai problemi del territorio agrario;
- possedere una visione completa delle attività e delle problematiche dalla produzione al consumo dei prodotti vitivinicoli, nonché la capacità di intervenire con misure atte a garantire la sicurezza, la qualità e la salubrità dei prodotti, a ridurre gli sprechi, a conciliare economia ed etica nella produzione, conservazione e commercializzazione;
- possedere padronanza dei metodi chimici, fisici, sensoriali e microbiologici per il controllo e la valutazione delle materie prime fino al prodotto finito;



- possedere conoscenze relative ai sistemi di gestione della sicurezza , della qualità e dell'igiene.

Inoltre, i laureati nei Corsi di Laurea L-25 e L-26 devono: conoscere i principi e gli ambiti delle attività professionali e la relativa normativa deontologica, i contesti aziendali e gli aspetti economici, gestionali e organizzativi della filiera vitivinicola, devono possedere gli strumenti cognitivi di base per l'aggiornamento continuo delle proprie conoscenze, anche con strumenti informatici; essere in grado di utilizzare efficacemente in forma scritta e in forma orale almeno una lingua dell'Unione Europea, nell'ambito specifico di competenza e per lo scambio di informazioni generali, possedere adeguate competenze e strumenti per collaborare nella gestione e nelle comunicazioni dell'informazione, essere capaci di lavorare in gruppo, di operare con gradi di autonomia e di inserirsi prontamente negli ambiti di lavoro.

Figura professionale

Enologo, Agronomo Junior, Tecnologo Alimentare*.

*(a seguito di Laurea Magistrale - L26)

Sbocchi professionali

Ruoli tecnici: gestione dei vigneti e delle operazioni in cantina. Operatore nel mercato di prodotti ed attrezzature per la filiera vitivinicola, operatore per la valutazione dei prodotti vitivinicoli, analista nella filiera vitivinicola.

La esigenza di formare laureati che svolgono attività come Enologo , (D.L.4/11/1966 in accordo con la legge 129 del 10/04/91) emerge da una precisa richiesta del mondo del lavoro, dagli studenti e dalle loro famiglie.

L'enologo infatti rappresenta un titolo ad alta definizione professionale, sia perché è disciplinato per legge, sia perché il suo impegno è prettamente a carattere verticale lungo la filiera del settore e quindi molto circoscritto.

Il mondo del lavoro che ruota intorno alla vitivinicoltura ha necessità di laureati che, grazie anche alla durata triennale del corso, siano sufficientemente giovani e che abbiano competenze in tutta la filiera di produzione e quindi sia della materia prima uva che del processo produttivo per la trasformazione dell'uva in vino.

La laurea in Viticoltura ed Enologia consente l'inserimento immediato nel mondo del lavoro sia a livello di imprese private che di enti pubblici , è dunque finalizzata al conseguimento di competenze professionali richieste dal mercato del lavoro nei seguenti ambiti:

a) nelle aziende del settore delle bevande alcoliche in generale l'enologo deve essere in grado di svolgere compiti di responsabile della produzione. Deve conoscere il prodotto vino nelle sue caratteristiche sensoriali, chimiche e fisiche e pertanto deve essere in grado di svolgere le necessarie attività analitiche per la loro individuazione e quantificazione. Deve conoscere il processo produttivo dall'approvvigionamento delle uve alla commercializzazione dei vini, per poter tenere sotto controllo gli effetti sulla qualità dei prodotti finiti.

b) nelle aziende del settore viticolo o nelle aziende enologiche con vigneti, l'enologo deve essere in grado di svolgere un'azione di gestione degli impianti viticoli ai fini dell'ottenimento di una idonea uva. Deve pertanto conoscere i fondamenti della viticoltura in tutti i suoi aspetti, dalla fisiologia della vite alle attività nel vigneto, dal miglioramento genetico alla difesa della vite

c) nelle aziende dei settori collegati all'enologia, l'enologo deve essere in grado di intervenire nelle attività di progettazione e ricerca. Deve conoscere le macchine per la viticoltura e per l'enologia, i coadiuvanti tecnologici, in particolare l'uso di microrganismi selezionati e degli enzimi, e l'utilizzazione degli imballaggi.

d) negli Enti pubblici e nelle associazioni di tutela, la competenza dell'enologo può esprimersi nel ruolo di funzionario responsabile dei servizi tecnici e normativi che gli Enti svolgono per la regolamentazione e la tutela del settore in particolare nei Ministeri dell'Agricoltura, negli Assessorati all'Agricoltura regionali, provinciali e comunali, nelle Camere di Commercio, nei Consorzi di tutela, in uffici studi delle associazioni di categoria. L'enologo deve quindi conoscere i requisiti tecnici della produzione, le norme e le regolamentazioni comunitarie e nazionali che li disciplinano.

e) nella libera professione, la competenza dell'enologo si esprime nella consulenza alle aziende agricole, cooperative, industrie enologiche e di coadiuvanti tecnologici per l'assistenza alle scelte della direzione in merito alle tecniche produttive e alle politiche commerciali. Un ulteriore obiettivo del CdS è quello di formare un LAUREATO in grado di proseguire con profitto gli studi nell'Ateneo di appartenenza , senza debiti formativi con il Corso di Laurea Specialistica nella classe LM 70 necessaria per l'accesso ad altri sbocchi occupazionali, tra i quali la ricerca

Il corso prepara alla professione di

Tecnici della vendita e della distribuzione

Tecnici dei servizi pubblici e di sicurezza

Tecnici della sicurezza, della protezione ambientale e della qualità industriale

Tecnici agronomi e forestali

Tecnici biochimici ed assimilati

Tecnici addetti all'organizzazione e al controllo della produzione

Le organizzazioni rappresentative del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni consultate ai fini della identificazione degli sbocchi professionali e occupazionali previsti per i laureati e dei fabbisogni formativi comprendono le aziende e entità operanti nelle zone a maggiore vocazione viticola quali, relativamente alla Toscana:



- ✓ le Aziende del settore enologico produttrici di vini, di bevande alcoliche in generale e di prodotti derivanti dall'uva, e aziende del settore viticolo produttrici di uve Agricola Fonterutoli, Sanfelice; Tenuta Col d'Orcia; Tenuta di Ornellaia; Gruppo Antinori; Cecchi; Castello Banfi; ecc.)
- ✓ le Aziende di settori collegati all'enologia: macchine enologiche, impianti viticoli, additivi e coadiuvanti tecnologici (lieviti selezionati, chiarificanti ecc.), imballaggi (Mori; Volentieri spa; Agriserv; Agrichianti; Oliver Ogar; A&B; Laffort; Intech; ecc.);
- ✓ le Aziende produttrici di agrofarmaci applicati in viticoltura (Bayer; Dupont, Syngenta Timac, Basf etc; ecc.);
- ✓ le società di consulenza (Matura, VinoVigna, Agriconsulting, ecc.);
- ✓ le associazioni di tutela, consorzi e le associazioni di produttori (Consorzi del Chianti Classico, Brunello di Montalcino, Nobile di Montepulciano, Vernaccia di San Gimignano, ecc.);
- ✓ le aziende convenzionate per il tirocinio (Montepaldi srl, le stesse aziende di cui al punto 1);
- ✓ tutte le organizzazioni (pubbliche e private) che possono utilizzare la professionalità del laureato: Enti Pubblici quali Regione Toscana e Province toscane, in particolare le Province di Siena e di Firenze, la Camera di Commercio.

Fino dagli anni iniziali la consultazione con le parti interessate è stata formalizzata in incontri strutturati ed ha luogo con cadenza annuale attraverso lo stesso Comitato di Indirizzo. Nel corso degli incontri vengono presentati i contenuti dei principali insegnamenti di area, la situazione dei laureati, gli esiti delle attività di tirocinio. I verbali di tali riunioni sono disponibili nel sito di CdS <http://www.viticulturaenologia.unifi.it/vp-125-pagina-riservata.html> Si ritiene tale composizione abbastanza rappresentativa delle esigenze regionali e anche di quelle nazionali per quello che riguarda le competenze attese dai laureati, per cui non appare necessario al momento il riferimento a studi di settore.

Il Comitato di Indirizzo si riunisce di norma nel periodo tra approvazione del Rapporto di Riesame Annuale e Approvazione della scheda SUA-CdS. Tali modalità e tempistiche appaiono adeguate ed efficaci.

Dagli esiti della consultazione che il CdS ha avuto nel corso degli anni con il mondo della produzione, dei servizi e delle professioni emerge che gli obiettivi formativi sono coerenti con la domanda di formazione.

Elementi soddisfacenti (descrivere sinteticamente in base all'analisi dei dati appena effettuata nel quadro):

In questi anni il Corso di laurea ha trovato un favore sempre crescente sia nel numero di iscrizioni sia nella sua riconoscibilità a livello territoriale e nazionale. Ne è una riprova l'attenzione che Assoenologi ha porto ultimamente ai rapporti con il CdS, i docenti, i tirocinanti e i laureati.

La proposta formativa si concretizza nel manifesto con l'articolazione delle materie e delle attività nei 3 anni di Corso (file: **RRC2016web05, 05a** in <http://www.viticulturaenologia.unifi.it/vp-125-pagina-riservata.html>)

Aspetti da migliorare (descrivere sinteticamente in base all'analisi dei dati appena effettuata nel quadro):

Introdurre un rappresentante dell'Assoenologi nel Comitato di Indirizzo

Esempio

La progettazione del CdS, avvenuta nell'a.a. 2007-08 secondo ex DM 270, ha visto il **coinvolgimento del Comitato di Indirizzo (CI)** il cui compito primario è stato quello di analizzare la domanda di formazione nei settori dell'Ingegneria dell'informazione, con particolare riferimento agli ambiti dell'elettronica e delle telecomunicazioni. Il CI si configura come comitato di classe ed ha visto la partecipazione, oltre al presidente di CdS ed i referenti delle corrispondenti Lauree Magistrali, i signori: dott. Xxx yyy (azienda zzzz), ing. Xxx yyy (azienda kkk) ,

Nell'incontro del 18 marzo 2007 sono stati illustrati, brevemente, i criteri di riprogettazione dell'offerta formativa proposti dall'Ateneo riguardanti la riprogettazione e razionalizzazione dell'offerta didattica sulla base del DM 270/04. Si è dibattito sulla figura professionale dell'Ingegnere elettronico e delle telecomunicazione, i ruoli ed i possibili sbocchi occupazionali. Particolare enfasi è stata posta sul confronto tra questa figura professionale e le figure professionali delle Magistrali corrispondenti, e la figura professionale formata a Firenze con le analoghe di atenei limitrofi (es. Pisa e Bologna)

A partire dal 2013 la consultazione con le parti interessate è stata formalizzata in incontri strutturati ed ha luogo con cadenza annuale attraverso lo stesso Comitato di Indirizzo (le aziende coinvolte sono rimaste le stesse). Nel corso degli incontri vengono presentati i contenuti dei principali insegnamenti di area, la situazione dei laureati, gli esiti delle attività di tirocinio I verbali di tali riunioni sono disponibili nel sito di Dipartimento all'indirizzo <http://www.viticulturaenologia.unifi.it/vp-125-pagina-riservata.html>

Si ritiene tale composizione abbastanza rappresentativa delle esigenze regionali e anche di quelle nazionali (con alcuni limiti per l'area dell'Elettronica), per quello che riguarda le competenze attese dai laureati, per cui non appare necessario al momento il riferimento a studi di settore.

Il Comitato di Indirizzo si riunisce di norma nel periodo tra approvazione del Rapporto di Riesame Annuale e Approvazione della scheda SUA-CdS. Tali modalità e tempistiche appaiono adeguate ed efficaci.

Dagli esiti della consultazione che il CdS ha avuto nel corso degli anni con il mondo della produzione, dei servizi e delle professioni emerge che gli obiettivi formativi sono coerenti con la domanda di formazione.

Le **funzioni e le competenze** che caratterizzano le figure professionali appaiono descritte in modo completo e coerente, e costituiscono quindi una base utile per definire i risultati di apprendimento attesi.

Aspetti da migliorare

A fronte di una adeguata rappresentatività di aziende di settore il limite principale che si riscontra nell'attività di consultazione delle parti interessate è la difficoltà nell'ottenere informazioni con valenza statistica accettabile. Serve una figura di analisi esterna al gruppo docente del CdS



1. c)

INTERVENTI CORRETTIVI

Significato - In conseguenza a quanto evidenziato, individuare i problemi su cui si ritiene prioritario intervenire, descrivere quindi l'obiettivo da raggiungere e i modi per ottenere un risultato verificabile.

Obiettivo n. 1: integrazione del CI con aziende di settore

Azioni da intraprendere:

coinvolgere nel CI Assoenologi

Modalità, risorse, scadenze previste, responsabilità:

il presidente di CdS con il supporto dei docenti di settore si farà carico di contattare e formalizzare la partecipazione di Assoenologi che operano nell'ambito della consulenza viti-enologica; la ricerca riguarderà, prevalentemente, il contesto territoriale regionale (e limitrofo) per favorire una partecipazione attiva nel CI già nella riunione prevista per il mese di marzo 2016.

Esempio

Obiettivo n. 1: integrazione del CI con aziende di settore

Azioni da intraprendere: coinvolgere nel CI aziende di media dimensione in ambito Elettronico - progettazione

Modalità, risorse, scadenze previste, responsabilità: il presidente di CdS con il supporto dei docenti di settore si farà carico di contattare e formalizzare la partecipazione delle principali aziende che operano nell'ambito della progettazione elettronica; la ricerca riguarderà, prevalentemente, il contesto territoriale regionale (e limitrofo) per favorire una partecipazione attiva nel CI già nella riunione prevista per il mese di marzo 2016.

2 – I RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI E ACCERTATI

Significato della sezione

Commenti sulla validità della risposta alla domanda di formazione, ovvero dei risultati di apprendimento del CdS nel suo complesso e dei singoli insegnamenti in relazione alle funzioni e competenze adottate come riferimento di progettazione del CdS. Analisi della capacità di accertare l'effettivo raggiungimento dei risultati di apprendimento previsti. Individuazione di eventuali problemi e aree da migliorare. È facoltativo segnalare punti di forza del CdS se ritenuti di particolare valore e interesse.

Principali elementi da osservare:

- Schede descrittive di tutti gli insegnamenti
- Quadri SUA CdS:
 - A4.a – *Obiettivi formativi specifici*
 - A4.b – *Risultati di apprendimento attesi, Conoscenza e comprensione, Capacità di applicare conoscenza e comprensione*
 - A5 - *Prova finale*
- Segnalazioni od osservazioni sulla corrispondenza con la didattica effettiva

Punti di attenzione raccomandati:

- Le schede descrittive degli insegnamenti sono state compilate da tutti i docenti e i loro campi contengono le informazioni richieste? In quale data sono state rese definitive e disponibili agli studenti?
- Come si svolge la supervisione delle schede descrittive degli insegnamenti da parte del Responsabile del CdS? (Risultati di apprendimento attesi, Prerequisiti / conoscenze pregresse, Programma, Organizzazione dell'insegnamento, Criteri di esame e di valutazione)
- Il Responsabile del CdS accerta che vi sia coerenza tra le schede descrittive degli insegnamenti e la descrizione dei risultati di apprendimento attesi (SUA-CdS, A4b),? Interviene ottenendo dai docenti le modifiche ritenute necessarie? Con che risultati?
- Gli insegnamenti vengono svolti in modo coerente con quanto dichiarato nelle schede descrittive degli insegnamenti che accompagnano la SUA-CdS e sul sito web di riferimento dell'Ateneo?
- Le modalità degli esami e delle altre valutazioni degli apprendimenti sono indicate in tutte le schede descrittive degli insegnamenti? Corrispondono al modo in cui le valutazioni sono effettivamente condotte?
- Le valutazioni degli apprendimenti¹ degli studenti sono concepite in modo da costituire una verifica affidabile che i risultati di apprendimento attesi siano stati effettivamente raggiunti? Consentono di discriminare correttamente tra diversi livelli di raggiungimento dei risultati di apprendimento e di riflettere tali livelli nel giudizio finale?
- I risultati di apprendimento attesi al termine degli studi sono coerenti con la domanda di formazione identificata, in particolare rispetto alle funzioni e alle competenze che il CdS ha individuato come propri obiettivi?
- Qual è il livello di benchmarking nazionale o internazionale dei risultati di apprendimento attesi? Raggiungono il livello delle buone pratiche nazionali o internazionali del medesimo settore? (di conseguenza, i titoli sono conferiti sulla base di risultati di apprendimento che corrispondono al miglior livello internazionale nel medesimo settore?).

Note:

1. In merito alla **valutazione degli apprendimenti**, nella scheda dell'insegnamento, sarebbe opportuno evitare la semplice indicazione "scritto/orale". Nelle "modalità di verifica dell'apprendimento" (Syllabus) andrebbero specificati i criteri, le regole e la procedura dell'esame.

Esempio:

L'esame finale ha lo scopo di accertare l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità (ossia l'acquisizione dei risultati di apprendimento) tramite lo svolgimento di una prova scritta della durata di 2 ore senza l'aiuto di appunti o libri. La prova scritta consiste di 3 quesiti, 2 domande sulle conoscenze e 1 esercizio di applicazione delle abilità. Le domande riguardano le parti del programma svolto a lezione; l'esercizio riguarda un problema di calcolo in analogia con quanto svolto nel corso delle esercitazioni. dichiarare eventuali punteggi attribuiti ai quesiti

La prova orale consiste in una conversazione tecnica con il docente volta a far emergere la capacità di affrontare autonomamente un problema di progettazione ... dichiarare eventuali punteggi attribuiti ai quesiti

Scopo di questa graduazione analitica della prestazione dello studente è quello di valutare in modo affidabile il livello di raggiungimento dei risultati di apprendimento attesi sopra esposti.



2 – I RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI E ACCERTATI

2. a)

AZIONI CORRETTIVE GIA' INTRAPRESE ED ESITI

Significato - Obiettivi individuati nel Rapporto di Riesame ciclico precedente, stato di avanzamento ed esiti.

Essendo il primo rapporto ciclico di riesame del CdS non ci sono azioni correttive intraprese e relativi esiti

2. b)

ANALISI DELLA SITUAZIONE

Significato - Commenti sulla validità della risposta alla domanda di formazione, ovvero dei risultati di apprendimento del CdS nel suo complesso e dei singoli insegnamenti in relazione alle funzioni e competenze adottate come riferimento di progettazione del CdS. Analisi della capacità di accertare l'effettivo raggiungimento dei risultati di apprendimento previsti. Individuazione di eventuali problemi e aree da migliorare. È facoltativo segnalare punti di forza del CdS se ritenuti di particolare valore e interesse.

(meno di 5000 caratteri, spazi inclusi)

Cosa scrivere:

Il Corso di Laurea Viticoltura ed Enologia ha ottenuto in data 15/06/2015 il rinnovo dell'accreditamento MIUR (file: RRC2016web00 in <http://www.viticolturaenologia.unifi.it/vp-125-pagina-riservata.html>)

Quadri SUA CdS:

A4.a – Obiettivi formativi specifici

Il CdS Viticoltura ed Enologia incardinato nelle Classi L-25 e L-26 ha come obiettivo la formazione di laureati con le seguenti caratteristiche:

- possedere adeguate conoscenze di base della matematica, della fisica, della chimica, della biologia, dell'informatica, specificatamente orientate ai loro aspetti applicativi nelle scienze e tecnologie lungo l'intera filiera produttiva;
- possedere approfondite conoscenze nelle scienze e tecnologie delle produzioni viticole e enologiche;
- conoscere i metodi disciplinari di indagine ed essere in grado di utilizzare ai fini professionali i risultati della ricerca e della sperimentazione, nonché finalizzare le conoscenze alla soluzione dei molteplici problemi applicativi lungo l'intera filiera produttiva;
- possedere conoscenze e competenze operative e di laboratorio, con particolare riferimento agli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, compresa la sostenibilità e gli aspetti igienico-sanitari, e ai problemi del territorio agrario;
- possedere una visione completa delle attività e delle problematiche dalla produzione al consumo dei prodotti vitivinicoli, nonché la capacità di intervenire con misure atte a garantire la sicurezza, la qualità e la salubrità dei prodotti, a ridurre gli sprechi, a conciliare economia ed etica nella produzione, conservazione e commercializzazione;
- possedere padronanza dei metodi chimici, fisici, sensoriali e microbiologici per il controllo e la valutazione delle materie prime fino al prodotto finito;
- possedere conoscenze relative ai sistemi di gestione della sicurezza, della qualità e dell'igiene.

Inoltre, i laureati nei Corsi di Laurea L-25 e L-26 devono conoscere i principi e gli ambiti delle attività professionali e la relativa normativa deontologica, i contesti aziendali e gli aspetti economici, gestionali e organizzativi della filiera vitivinicola, devono possedere gli strumenti cognitivi di base per l'aggiornamento continuo delle proprie conoscenze, anche con strumenti informatici; essere in grado di utilizzare efficacemente in forma scritta e in forma orale almeno una lingua dell'Unione Europea, nell'ambito specifico di competenza e per lo scambio di informazioni generali, possedere adeguate competenze e strumenti per collaborare nella gestione e nelle comunicazioni dell'informazione, essere capaci di lavorare in gruppo, di operare con gradi di autonomia e di inserirsi prontamente negli ambiti di lavoro.

Già dal 2013 i docenti hanno provveduto, congiuntamente per settori affini e nel Comitato per la Didattica, ad una accurata valutazione dei programmi e del peso dell'insegnamento in CFU allo scopo di evitare/eliminare eventuali duplicazioni e di accertare che tutti gli argomenti necessari alla formazione dell'enologo fossero dovutamente trattati. L'armonizzazione dei corsi è stata realizzata durante l'anno tramite un aggiornamento dei vari programmi e una variazione degli stessi nel sito dell'Ateneo U-GOV Didattica.

Tutti i docenti attualmente utilizzano il web per appoggio del materiale didattico e comunicazione con gli studenti, per cui l'obiettivo è stato raggiunto. Azioni future in merito a questo obiettivo saranno quelle di ripristinare i materiali didattici nel nuovo sistema MOODLE2.



A4.b – Risultati di apprendimento attesi, Conoscenza e comprensione, Capacità di applicare conoscenza e comprensione

I risultati di apprendimento, intesi come conoscenze, capacità e comportamenti attesi negli studenti alla fine del processo formativo, devono essere coerenti con gli obiettivi formativi specifici del CdS, con gli sbocchi per i quali preparare i laureati stabiliti, con i fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e con i risultati di apprendimento di altri CdS della stessa tipologia.

Conoscenze acquisite

Conoscenza di base della matematica, della fisica, della chimica, della biologia e dell'informatica

Comprensione del comportamento fisiologico, delle esigenze ecologiche della vite e capacità di applicazione delle varie tecniche agronomiche per l'ottenimento dei risultati prefissati.

Progettazione e gestione del sistema vigneto.

Conoscenza delle tecniche di trasformazione delle uve e dei processi correlati.

Conoscenza dei metodi di analisi enologiche.

Conoscenza del funzionamento degli impianti delle cantine. Progettazione e gestione di cantine per la trasformazione dell'uva in vino.

Conoscenza della legislazione in materia di uva e vino. Conoscenza delle responsabilità professionali ed etiche.

Competenze e strumenti per la comunicazione e la gestione dell'informazione. Conoscenza dei contesti aziendali e i relativi aspetti economici, gestionali ed organizzativi propri del settore. Padronanza degli strumenti cognitivi di base per l'aggiornamento continuo delle proprie conoscenze.

Gestione del settore Marketing.

Capacità di utilizzare efficacemente in forma scritta e orale, almeno una lingua dell'Unione Europea (livello B2), oltre all'italiano, nell'ambito specifico di competenza e per lo scambio di informazioni generali.

Capacità e autonomia

Capacità di applicazione dei concetti di base.

Capacità di applicazione di una corretta difesa fitosanitaria nel rispetto delle esigenze produttive e della salvaguardia ambientale.

Capacità di valutazione dell'impatto ambientale di piani ed opere proprie del settore.

Autonomia di progettazione e gestione del sistema vigneto.

Capacità di gestione di un laboratorio analitico.

Capacità di scegliere e utilizzare attrezzature, strumenti e metodologie appropriate.

Capacità di lavorare in gruppo, di operare con definiti gradi di autonomia e di inserirsi prontamente negli ambienti di lavoro.

Autonomia nella soluzione dei problemi applicativi del comparto vitivinicolo.

Autonomia di intervento con misure atte a garantire l'ottenimento della qualità dell'uva e del vino.

Capacità di collegamento tra le conoscenze acquisite per la gestione dell'intera filiera produttiva.

Autonomia nei metodi di gestione di un vigneto, di una cantina e nell'acquisizione delle informazioni necessarie al controllo della qualità dell'uva e del vino.

Autonomia d'operazione sia individuale che in gruppo.

Autonomia nella presentazione in forma scritta, verbale e/o multimediale dei documenti di lavoro.

Capacità di apprendimento autonomo.

Autonomia e padronanza nella lingua straniera nei rapporti aziendali internazionali.

A5 - Prova finale

I risultati di apprendimento attesi sono quanto uno studente dovrà conoscere, saper utilizzare ed essere in grado di dimostrare alla fine di ogni segmento del percorso formativo seguito. I risultati di apprendimento sono stabiliti dal Corso di Studio in coerenza con le competenze richieste dalla domanda di formazione. Il piano degli studi è composto di moduli di insegnamento organizzati in modo da conseguire obiettivi di costruzione delle conoscenze e delle abilità. Ciascun modulo presuppone un certo numero di conoscenze già acquisite o di qualificazioni ottenute in precedenza.

Vengono infine descritte le caratteristiche del lavoro da sviluppare per la tesi di laurea, ossia il progetto finale che lo studente deve affrontare al fine di completare la sua formazione.

Elementi soddisfacenti (descrivere sinteticamente in base all'analisi dei dati appena effettuata nel quadro):



- Buona strutturazione del piano formativo e delle relative delle materie anche se i vincoli imposti dalle 2 Classi di Laurea portano ad escludere alcune materie caratterizzanti che d'altronde vengono consigliate nella acquisizione del crediti liberi.
- Livelli di raggiungimento degli obiettivi conformi agli altri Corsi di laurea sia a livello locale, sia a livello nazionale (file: **RRC2016web06** in <http://www.viticolturaenologia.unifi.it/vp-125-pagina-riservata.html>)
-

Aspetti da migliorare (descrivere sinteticamente in base all'analisi dei dati appena effettuata nel quadro):

E' necessario che i docenti definiscano con maggiore dettaglio la descrizione delle modalità di accertamento delle competenze acquisite per ogni insegnamento.

Esempio

Con riferimento ai punti di attenzione raccomandati da ANVUR, si precisa quanto segue:

A. Le schede descrittive degli insegnamenti vengono compilate da tutti i docenti e i loro campi contengono le informazioni richieste. Sono state rese definitive e disponibili agli studenti il 31/01/2015.

B. Il Responsabile del CdS ed il delegato all'orientamento controlla la completezza delle schede descrittive degli insegnamenti e segnala ai colleghi le eventuali carenze con cadenza annuale. Esiste una attività di coordinamento della didattica che prende in considerazione anche questi aspetti; gli esiti sono riportati in Commissione didattica (vedi verbali CD disponibili in segreteria).

C. Il Responsabile del CdS accerta la coerenza tra le schede descrittive degli insegnamenti e la descrizione dei risultati di apprendimento attesi (SUA-CdS, A4b) in fase di stesura della SUA-CdS. Interviene informando i docenti sulle procedure e sulle eventuali modifiche da apportare con risultati positivi. Sono prese in considerazione anche eventuali osservazioni provenienti dai questionari di valutazione degli insegnamenti compilati dagli studenti (valutazione della didattica).

D. Gli insegnamenti verranno svolti in modo coerente con quanto dichiarato nelle schede descrittive degli insegnamenti che accompagnano la SUA-CdS e sul sito web di riferimento dell'Ateneo. I rappresentanti studenti in CdS, e quindi in CD, effettuano un costante monitoraggio.

E. Le modalità degli esami e delle altre valutazioni degli apprendimenti sono indicate in tutte le schede descrittive degli insegnamenti. Esse corrispondono al modo in cui le valutazioni sono effettivamente condotte. Si riscontra tuttavia che nella maggior parte dei casi le modalità di accertamento riportano solo l'indicazione "scritto/orale".

F. Le valutazioni degli apprendimenti degli studenti sono concepite in modo da costituire una verifica affidabile che i risultati di apprendimento attesi siano stati effettivamente raggiunti e consentono di discriminare correttamente tra diversi livelli di raggiungimento dei risultati di apprendimento e di riflettere tali livelli nel giudizio finale.

G. I risultati di apprendimento attesi al termine degli studi sono coerenti con la domanda di formazione identificata, in particolare rispetto alle funzioni e alle competenze che il CdS ha individuato come propri obiettivi.

Aspetti da migliorare

Occorre un maggiore dettaglio nella descrizione delle modalità di accertamento delle competenze acquisite per ogni insegnamento.

2. c)

INTERVENTI CORRETTIVI

Significato - In conseguenza a quanto evidenziato, individuare i problemi su cui si ritiene prioritario intervenire, descrivere quindi l'obiettivo da raggiungere e i modi per ottenere un risultato verificabile.

Obiettivo n. 1: completare le informazioni sulle modalità di accertamento

Azioni da intraprendere:

informare i docenti del CdS su come riportare, nei programmi degli insegnamenti (Syllabus) ed in particolare nel campo "modalità di verifica dell'apprendimento" (Syllabus), un adeguato dettaglio sui criteri, le regole e la procedura dell'esame.

Modalità, risorse, scadenze previste, responsabilità:

Il Presidente del CdS, secondo le modalità sotto descritte, informa i docenti sulla necessità di specificare meglio le modalità di verifica dell'apprendimento; la Commissione didattica ed il delegato all'orientamento effettueranno i controlli per verificare la correttezza e completezza dell'informazione prima dell'inizio dell'a.a.

A. Le schede descrittive degli insegnamenti vengono compilate da tutti i docenti e i loro campi contengono le informazioni richieste. Sono state rese definitive e disponibili agli studenti il 31/01/2015.

B. Il Responsabile del CdS ed il delegato all'orientamento controlla la completezza delle schede descrittive degli insegnamenti e segnala ai colleghi le eventuali carenze con cadenza annuale. Esiste una attività di coordinamento della didattica che prende in considerazione anche questi aspetti; gli esiti sono riportati in Commissione didattica (vedi verbali CD disponibili in segreteria).

C. Il Responsabile del CdS accerta la coerenza tra le schede descrittive degli insegnamenti e la descrizione dei risultati di apprendimento attesi (SUA-CdS, A4b) in fase di stesura della SUA-CdS. Interviene informando i docenti sulle procedure e sulle eventuali modifiche da apportare con risultati positivi. Sono prese in considerazione anche eventuali osservazioni provenienti dai questionari di valutazione degli insegnamenti compilati dagli studenti (valutazione della didattica).



D. Gli insegnamenti verranno svolti in modo coerente con quanto dichiarato nelle schede descrittive degli insegnamenti che accompagnano la SUA-CdS e sul sito web di riferimento dell'Ateneo. I rappresentanti studenti in CdS, e quindi in CD, effettuano un costante monitoraggio.

E. Le modalità degli esami e delle altre valutazioni degli apprendimenti sono indicate in tutte le schede descrittive degli insegnamenti. Esse corrispondono al modo in cui le valutazioni sono effettivamente condotte. Si riscontra tuttavia che nella maggior parte dei casi le modalità di accertamento riportano solo l'indicazione "scritto/orale".

F. Le valutazioni degli apprendimenti degli studenti sono concepite in modo da costituire una verifica affidabile che i risultati di apprendimento attesi siano stati effettivamente raggiunti e consentono di discriminare correttamente tra diversi livelli di raggiungimento dei risultati di apprendimento e di riflettere tali livelli nel giudizio finale.

Esempio

Obiettivo n. 1: completare le informazioni sulle modalità di accertamento

Azioni da intraprendere: informare i docenti del CdS su come riportare, nei programmi degli insegnamenti (Syllabus) ed in particolare nel campo "**modalità di verifica dell'apprendimento**" (Syllabus), un adeguato dettaglio su i criteri, le regole e la procedura dell'esame.

Modalità, risorse, scadenze previste, responsabilità: Il Presidente del CdS informa i docenti sulla necessità di specificare meglio le modalità di verifica dell'apprendimento; la Commissione didattica ed il delegato all'orientamento effettueranno i controlli per verificare la correttezza e completezza dell'informazione prima dell'inizio dell'a.a.

3 - IL SISTEMA DI GESTIONE DEL CDS

Significato della sezione:

Commenti sull'efficacia della gestione. Eventuali esigenze di ridefinizione o di revisione dei processi per la gestione del CdS. Individuazione di eventuali problemi e aree da migliorare. È facoltativo segnalare punti di forza della gestione del CdS se ritenuti di particolare valore e interesse.

Principali elementi da osservare:

- Processi principali per la gestione del CdS secondo criteri di qualità e struttura organizzativa, inclusa la definizione di ruoli e responsabilità
- Risorse e servizi a disposizione del CdS
- Rapporti di Riesame annuali relativi a tutti gli anni del ciclo analizzato, relazioni tra le azioni correttive proposte anno per anno e i loro esiti
- Gestione della comunicazione: informazioni pubbliche sul CdS riguardanti i propri obiettivi, il percorso di formazione, le risorse e i servizi di cui dispone, i propri risultati e il proprio sistema di gestione.

Punti di attenzione raccomandati:

- Come sono stati identificati e organizzati i principali processi di gestione del CdS?
- Tali processi sono gestiti in modo competente, tempestivo ed efficace?
- I ruoli e le responsabilità sono stati definiti in modo chiaro e sono effettivamente rispettati?
- Le risorse e i servizi a disposizione del CdS permettono il raggiungimento degli obiettivi stabiliti?
- La documentazione pubblica sulle caratteristiche e sull'organizzazione del CdS sono complete, aggiornate e trasparenti e sono effettivamente accessibili ai portatori di interesse?

| 3 – IL SISTEMA DI GESTIONE DEL CDS | |
|--|---|
| 3. a) | AZIONI CORRETTIVE GIA' INTRAPRESE ED ESITI |
| Significato - Obiettivi individuati nel Rapporto di Riesame ciclico precedente, stato di avanzamento ed esiti. | |
| Essendo il primo rapporto ciclico di riesame del CdS non ci sono azioni correttive intraprese e relativi esiti | |
| 3. b) | ANALISI DELLA SITUAZIONE |
| Significato - Commenti sull'efficacia della gestione. Eventuali esigenze di ridefinizione o di revisione dei processi per la gestione del CdS. Individuazione di eventuali problemi e aree da migliorare. È facoltativo segnalare punti di forza della gestione del CdS se ritenuti di particolare valore e interesse. (meno di 3000 caratteri, spazi inclusi) | |
| <u>Cosa scrivere:</u> | |
| Si fa riferimento all'elenco dei "principali elementi da osservare" riportato precedentemente. In merito alle attività di Riesame (annuale, per il momento), sarebbe opportuno mettere in evidenza come vengono individuate le cause dei problemi potenziali e come vengono implementate le attività per le azioni correttive. Dare risposta ai punti di attenzione riportati precedentemente per questa sezione. | |
| A. I processi principali per la gestione del CdS sono stati attivati, inclusa la definizione di ruoli e responsabilità come risulta dal verbale della seduta del CdS del 11/01/2016 e riportato nella specifica sezione del web del CdS ((file: RIA2016web06 in http://www.viticulturaenologia.unifi.it/vp-125-pagina-riservata.html) Si ritiene che tali processi siano gestiti in modo efficace, con ruoli e responsabilità effettivamente rispettati. | |
| B. Sono stati consultati tutti i RAV e RAR/RIE relativi a tutti gli anni del ciclo analizzato, le relazioni tra le azioni correttive proposte anno per anno e i loro esiti sono stati oggetto di discussione e valutazione nell'ambito delle Commissioni didattiche e dei Consigli di CdS. Le risorse e servizi a disposizione del CdS hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi auspicati, testimoniati dall'incremento dei valori medi dell'indice di gradimento degli studenti attraverso la valutazione della didattica. Gli studenti rappresentanti sono coinvolti attivamente nei processi di analisi dei dati, di individuazione delle criticità in seno al CdS e di definizione delle necessarie azioni di miglioramento. Necessiterebbe un maggior coinvolgimento degli studenti nell'attività di autovalutazione complessiva. | |



C. Le informazioni pubbliche sul CdS riguardanti i propri obiettivi, il percorso di formazione, le risorse e i servizi di cui dispone, i propri risultati e il proprio sistema di gestione sono documentate ed accessibili e vengono aggiornate periodicamente.

Elementi soddisfacenti (descrivere sinteticamente in base all'analisi dei dati appena effettuata nel quadro):

- Gli Organi del CdS sono attivi e proficuamente operativi da molti anni.
- La maggior parte dei docenti responsabile dei corsi coopera da molti anni e è impegnata nei diversi Organi, conosce gli obiettivi, le scadenze e procedure della attività di gestione e verifica annuale.
- Tale gruppo "gestionale" ha ormai una esperienza pluriennale che permette di comprendere, interpretare e saper intervenire sui documenti prodotti soprattutto quelli della qualità; tale competenza è assolutamente incompatibile con attribuzioni di incarichi o interventi occasionali.

Aspetti da migliorare (descrivere sinteticamente in base all'analisi dei dati appena effettuata nel quadro):

- E' necessario che le segreterie aiutino i docenti dei CdS nel gestire la documentazione e le statistiche. I componenti del CdS nei diversi Organi potranno così dedicarsi alla valutazione delle situazioni e delle azioni correttive. La complessa fase di analisi, soprattutto pluriennale, richiede elevate competenze e una approfondita e pluriennale conoscenza del CdS e della sua evoluzione.
- La attuale normativa, che fissa la composizione del Consiglio di Corso di Laurea in tutti coloro che a diverso titolo e con qualsiasi responsabilità fanno parte nella didattica, risulta estremamente ridondante e non consente all'organo stesso di essere deliberante se non in forma di "convocazione telematica". Si è scelto così di fissare i consigli in forma ibrida, ovvero riunione fisica e a seguire telematica. Ciò non sembra d'altronde rispondere ai requisiti di qualità. Probabilmente il Consiglio composto dai responsabili dei Corsi sarebbe ugualmente rappresentativo e più significativo. Si potrebbe individuare una riunione annuale in cui vengono convocati tutti i componenti così come ad oggi definiti. (file RIE2016web20 in <http://www.viticolturaenologia.unifi.it/vp-125-pagina-riservata.html>)
-

Esempio

Con riferimento ai punti di attenzione raccomandati da ANVUR, si precisa quanto segue:

A. I processi principali per la gestione del CdS sono stati attivati, inclusa la definizione di ruoli e responsabilità come risulta dal verbale della seduta del CdS del xx/xx/20xx e riportato nella pagine www..... Si ritiene che tali processi siano gestiti in modo efficace, con ruoli e responsabilità effettivamente rispettati.

B. Sono stati redatti i RAR relativi a tutti gli anni del ciclo analizzato, le relazioni tra le azioni correttive proposte anno per anno e i loro esiti sono stati oggetto di discussione e valutazione nell'ambito delle Commissioni didattiche e dei Consigli di CdS. Le risorse e servizi a disposizione del CdS hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi auspicati, testimoniati dall'incremento dei valori medi dell'indice di gradimento degli studenti attraverso la valutazione della didattica. Gli studenti rappresentanti sono coinvolti attivamente nei processi di analisi dei dati, di individuazione delle criticità in seno al CdS e di definizione delle necessarie azioni di miglioramento. Necessiterebbe un maggior coinvolgimento da parte degli studenti nell'attività di autovalutazione complessiva.

C. Le informazioni pubbliche sul CdS riguardanti i propri obiettivi, il percorso di formazione, le risorse e i servizi di cui dispone, i propri risultati e il proprio sistema di gestione sono documentate ed accessibili e vengono aggiornate periodicamente.

Aspetti da migliorare

.....

3. c)

INTERVENTI CORRETTIVI

Significato - In conseguenza a quanto evidenziato, individuare i problemi su cui si ritiene prioritario intervenire, descrivere quindi l'obiettivo da raggiungere e i modi per ottenere un risultato verificabile.

Obiettivo n. 1: chiarimento a livello di Scuola/Dipartimento sulla gestione della Qualità

Azioni da intraprendere:

Richiesta di operatori strutturati di elevata competenza che possano gestire dati, problemi, scadenze, documenti per i singoli CdS a livello di Scuola/Dipartimento.

Modalità, risorse, scadenze previste, responsabilità:

Il Presidente del CdS porterà tale criticità al Consiglio del Dipartimento e della Scuola